

Ragazzi e televisione

di Ermete Gauro
sociologo
Ufficio cantonale
di statistica

Inchiesta presso la Scuola media di Losone 1

Su una popolazione scolastica di 270 allievi sono stati raccolti i dati dei 256 presenti al momento dell'inchiesta. Di questi, 3 non hanno il televisore!

Durante i giorni di scuola, il tempo di ascolto medio è di 1 ora e 46 minuti, il mercoledì di 1 ora e 54 minuti ed il sabato-domenica di quasi 3 ore.

- In media gli allievi hanno il teleschermo acceso per 14 ore settimanali; dodici allievi superano le 7 ore giornaliere, uno addirittura le 10 ore (i dati si riferiscono al sabato-domenica).
- I ragazzi sono più teledipendenti delle ragazze.
Quasi la metà degli allievi di terza guarda la televisione per più di due ore al giorno, più della metà di quelli di prima per meno di un'ora.
- I ragazzi appartenenti alla categoria sociale superiore hanno tempi di ascolto minori, quelli con maggiori difficoltà passano più tempo davanti alla tv.
- Ad una grande offerta di canali corrispondono tempi di ascolto maggiori.
- Le frequenze di ascolto di concentrano soprattutto nelle ore del tardo pomeriggio e della prima serata.

Premessa

Quanto tempo occupano i ragazzi davanti al televisore? Per dare una risposta alla domanda, posta durante una lezione in una seconda media, si è pensato di quantificare l'ascolto giornaliero per classe. I risultati, raccolti in modo empirico dagli allievi stessi, hanno dato esiti molto interessanti, riassunti nella Relazione dell'anno scolastico 1988/89 della scuola media di Losone 1. L'inchiesta

svolta nell'anno 1988/89 era tuttavia limitata all'ascolto, e non permetteva perciò un'analisi comparativa dei risultati, poichè mancavano indicazioni sulle caratteristiche che potevano influire su di esso (il rendimento scolastico, gli indicatori sociali per esempio). Si è pensato così di ripetere l'esperienza quest'anno, affidando però la raccolta dei dati agli insegnanti ed alla direzione della scuola, che teniamo a ringraziare per la qualificata collaborazione e la gentile disponibilità dimostrata, nonché per i preziosi consigli che

Premessa

Aspetti di metodo

Risultati globali

Risultati per classe

Indicatori sociali

Indicatori scolastici

Conclusione

*Se un albero cade in una foresta
e non è ripreso dalla televisione,
l'albero è caduto davvero?*

Percy H. Tannenbaum, in conversazione con Carlo Sartori, Berkeley, 1981
in C. Sartori, La grande Sorella,
A. Mondadori, Milano, 1989.

ci hanno dato; si sono inoltre aggiunti ai questionari le informazioni che mancavano nell'inchiesta precedente. Ciò ha permesso un'analisi più approfondita delle relazioni esistenti fra le variabili prese in considerazione ed una verifica dei risultati ottenuti in precedenza: abbiamo così la conferma che i ragazzi guardano la televisione più delle ragazze, che le terze hanno una media di ascolto maggiore delle altre classi, che durante il fine settimana i tempi di ascolto sono molto maggiori. Oltre a queste conferme, altri dati interessanti sono emersi dall'inchiesta.

Aspetti di metodo

L'inchiesta si è svolta durante il mese di marzo, per cui i dati indicati dagli allievi si riferiscono al periodo invernale: essi possono quindi essere influenzati dalle giornate più corte e dalla stagione; sarebbe a questo proposito interessante poter verificare se la situazione subisce dei cambiamenti importanti in altri periodi (giugno o settembre, per esempio).

Si è suddivisa la settimana in tre parti: i giorni di scuola, il mercoledì, il sabato-domenica; è evidente che la serata di mercoledì è uguale a quelle dei giorni di scuola, ma si è voluto distinguere il pomeriggio; il sabato-domenica vuole essere indicativo per i giorni festivi in generale.

Questionario

Per la raccolta dei dati sono stati utilizzati quattro questionari: tre

destinati a raccogliere i tempi di ascolto giornaliero (dalle 7 alle 24) per allievo e per classe (uno per i giorni di scuola, uno per il mercoledì ed uno per il sabato-domenica); uno per la classe, nel quale sono riassunti i dati per allievo e sono inserite informazioni che riguardano le insufficienze, le ripetizioni, i livelli (definiti in seguito indicatori scolastici), la situazione sociale, il domicilio, la lingua, l'allacciamento alla via cavo (definite in seguito indicatori sociali). Questi indicatori, permettono di individuare quali sono i fattori che più incidono sui tempi di ascolto.

Il questionario per allievo permette anche di rilevare la distribuzione dell'ascolto nelle ore del giorno, in modo da avere una visione generale della concentrazione o meno della presenza davanti alla tv.

Occorre tener presente che i risultati che sono stati così raccolti presentano la realtà della sede di Losone 1 e non possono quindi essere ritenuti rappresentativi per tutte le sedi del cantone.

I questionari utilizzati, di cui troverete due esempi in appendice, sono conservati presso l'Ufficio cantonale di statistica e sono a disposizione delle sedi interessate a riprendere l'esperienza di Losone 1.

Elaborazione

Dai dati raccolti sono stati tolti alcuni valori estremi, la cui influenza sarebbe stata troppo grande; non si sono inoltre presi in considerazione i casi di allievi senza la televisione: tre in tutta la sede, un numero veramente esiguo rispet-

to al totale degli allievi.

I dati sono stati riassunti secondo due criteri: la media e la frequenza di ascolto. La media ci dà le indicazioni sul tempo medio trascorso davanti al televisore giornalmente (durante i giorni di scuola, il mercoledì, il sabato-domenica) e permette un confronto immediato tra gli indicatori.

La frequenza ci dà invece la distribuzione (in percentuale) degli allievi secondo il tempo di ascolto, suddiviso in fasce la cui ampiezza è stata scelta sulla base dei risultati dei questionari per allievo.

Risultati globali

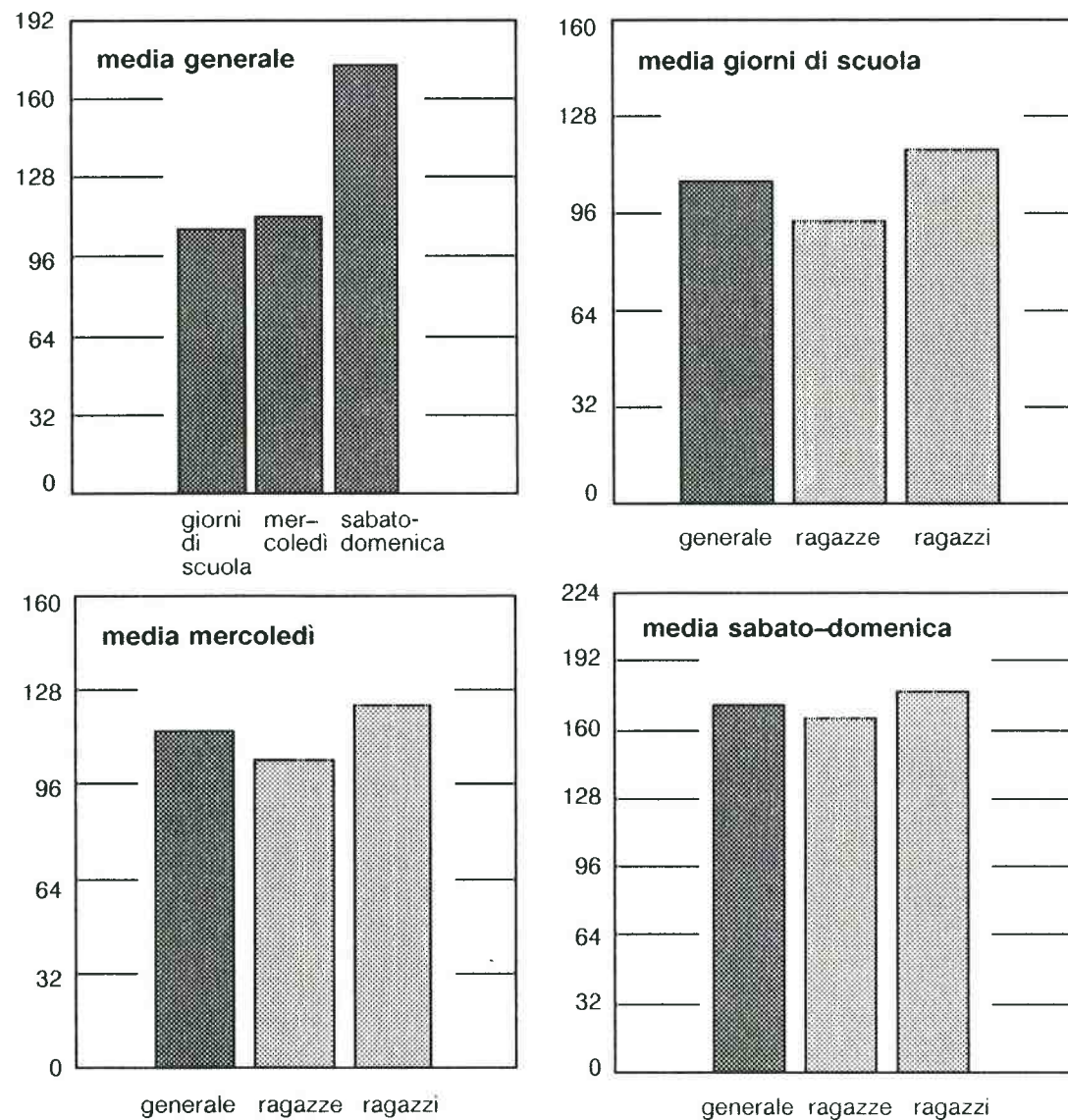
Medie

La prima osservazione da fare guardando il grafico 1 è che il tempo di ascolto varia tra i giorni di scuola, il mercoledì, il sabato-domenica; la differenza è piuttosto ridotta (8 minuti) tra il mercoledì ed i giorni scuola, mentre è più importante (1 ora e sei minuti) tra i giorni di scuola ed il sabato-domenica. La media molto elevata del fine settimana è dovuta invece sia all'aumento del tempo di ascolto del mattino (meno) e del pomeriggio (in misura maggiore), sia a quello serale: quest'ultimo incide in modo determinante.

Prendendo in considerazione la suddivisione per sesso, si nota che i tempi medi di ascolto dei ragazzi sono superiori a quelli delle ragazze in tutti e tre i casi: la differenza è però più evidente

Grafico 1: Medie di ascolto

Minuti



durante i giorni di scuola (24 minuti) che il sabato-domenica (11 minuti). Ciò può essere interpretabile in diversi modi:

- in questa fascia di età le ragazze sono scolasticamente più impegnate e dedicano maggior tempo allo studio e alla lettura;
- le ragazze trovano svaghi in attività più diversificate;

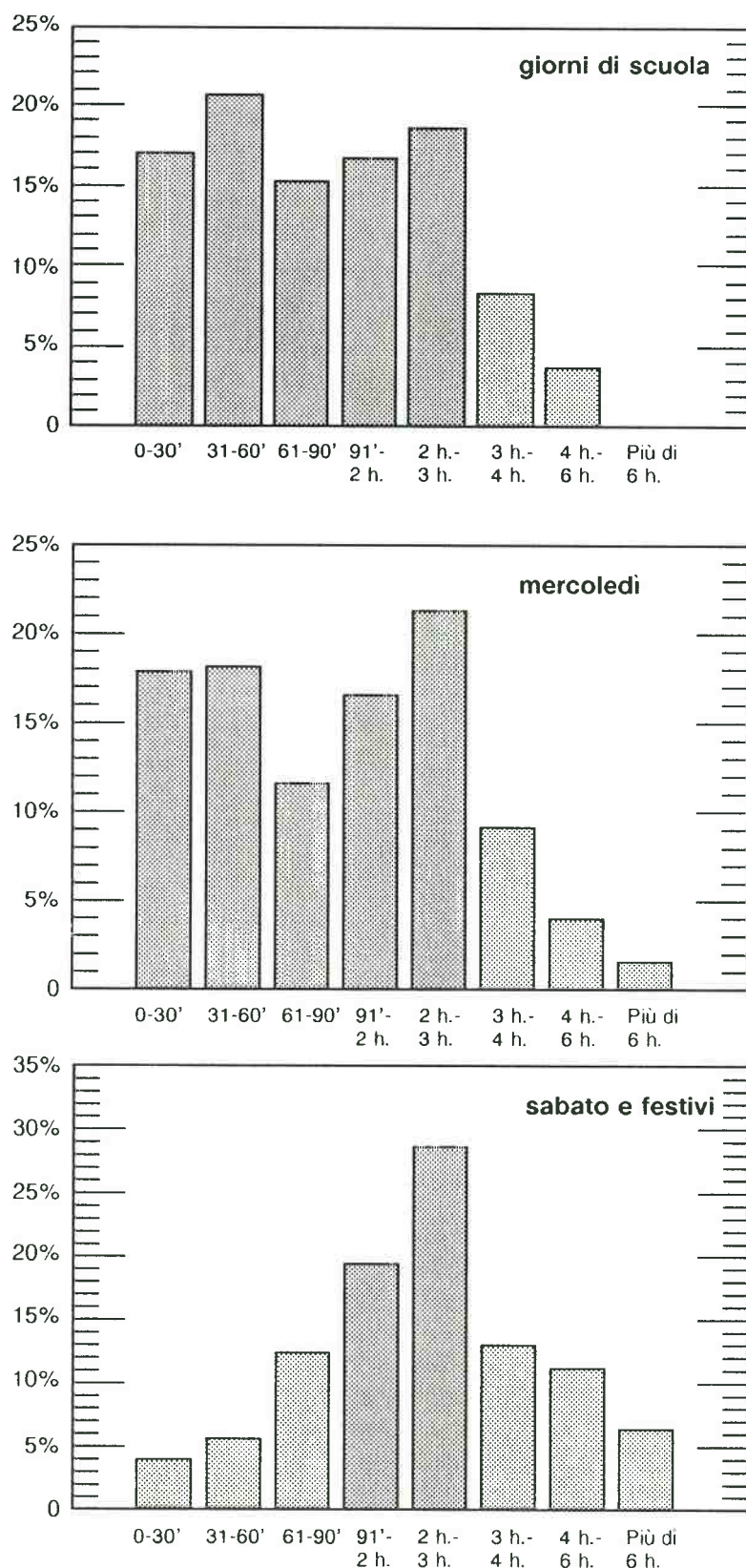
- i programmi televisivi attirano maggiormente il pubblico maschile.

Occorre porre attenzione al fatto che i valori medi sono sì indicativi, ma sono il risultato di realtà nelle quali troviamo valori molto alti e molto bassi. Queste differenze individuali sono evidenziate nei questionari relativi ai tempi di

ascolto.

Frequenza

Anche in questo caso (grafico 2) la situazione è diversa nei tre casi: durante i giorni di scuola nessuno guarda la televisione per più di 6 ore; il 37,6% degli allievi la guarda per un'ora al massimo, più dei due terzi (il 69,6%) meno

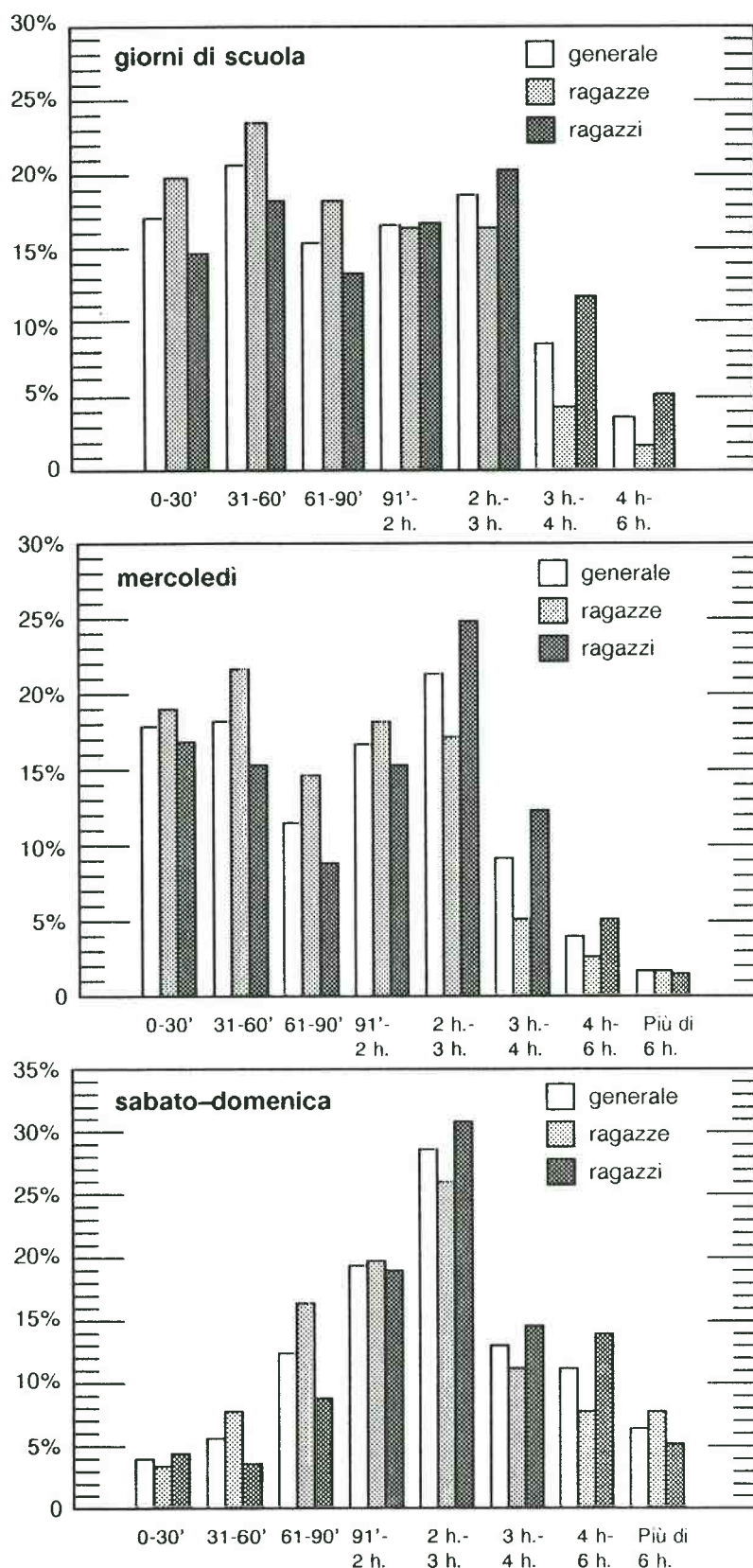
Grafico 2: Frequenze (in %) per fasce di ascolto

di due ore. Quasi un quinto (18,6%) rimane davanti ai teleschermi per un tempo variante tra le due e le tre ore, mentre solo una piccola parte (il 3,6%) arriva fino a 6 ore.

La situazione al mercoledì può definirsi simile, anche se esistono alcune differenze: una piccola percentuale (1,6%) ha un ascolto superiore alle sei ore e la proporzione di coloro che la guardano più di tre ore è maggiore (14,7% contro l' 11,9%). Le differenze sono invece sensibili durante il fine settimana: più della metà dei ragazzi (il 58,9%) si trova infatti nelle fasce di ascolto superiori alle due ore, ed il 17,4% in quelle di più di quattro ore; diminuisce la parte di coloro che la guardano poco (10,5% meno di un'ora, solo il 4% meno di mezz'ora).

Separando i maschi dalle ragazze (grafico 3) possiamo notare che durante i giorni di scuola (ciò vale in generale anche per il mercoledì) la percentuale delle ragazze che guardano la televisione meno di un'ora è superiore a quella dei ragazzi (il 43,1% contro il 32,8%); la situazione si capovolge nelle fasce di ascolto più elevate: il 22,4% delle ragazze contro il 37,2% dei ragazzi ha un ascolto superiore alle due ore, solo il 6% contro il 16,8% di più di tre ore. Questi dati tendono a confermare quanto scritto a proposito delle medie: le ragazze appaiono meno condizionate da tempi di ascolto elevati.

La frequenza dei ragazzi nelle fasce di ascolto elevate (più di 2 ore) rimane più alta anche durante il sabato-domenica, ma la differenza è meno grande; un'eccezione è rappresentata dalla fascia

Grafico 3: Frequenze (in %) per fasce di ascolto e sesso

più elevata (più di 6 ore di ascolto), dove la percentuale relativa alle ragazze è superiore a quella relativa ai ragazzi (7,8% contro 5,1%).

Risultati per classe

Le medie del grafico 4 mostrano tre situazioni diverse tra loro. Nei giorni di scuola c'è una netta divisione tra il ciclo di osservazione (prime e seconde) e quello di orientamento (terze e quarte): i tempi medi di ascolto sono infatti di 87 minuti per le prime, 86 per le seconde e salgono a 128 per le terze ed a 124 per le quarte; si può pensare che ciò sia dovuto soprattutto al passaggio dei ragazzi dalla pubertà all'adolescenza. Nel primo biennio sono infatti ancora legati ai genitori ed ai docenti, dei quali ascoltano con più attenzione i consigli, passano ancora una parte importante di tempo in quelli che possiamo definire giochi infantili, la televisione rappresenta più che altro un momento di tregua tra scuola e giochi; i programmi serali interessano meno, infatti l'ascolto si concentra nelle ore del tardo pomeriggio e dell'inizio della serata (grosso modo dalle 17,30-18 alle 20). Le frequenze di ascolto per classe (grafico 5) confermano quanto detto: più della metà (52%) dei ragazzi di prima e quasi la metà (43,7%) di quelli di seconda guarda la televisione per un tempo inferiore all'ora, nessuno per più di 4 ore e solo il 5,3%, l'1,8% per le seconde, per più di tre ore.

Il mercoledì le medie sono più elevate per le prime, le seconde

e le terze, mentre sono leggermente più basse (7 minuti) per le quarte; la divisione tra primo e secondo biennio è confermata, così come il primo posto delle terze, ma in questo caso la media è decisamente più alta (151 minuti, cioè 2 ore e mezzo, contro i 117 minuti delle quarte, i 96 delle seconde ed i 95 delle prime). Perché proprio le terze? Si possono individuare almeno tre ragioni principali:

- la terza, all'interno del ciclo della scuola media, rappresenta da sempre un anno critico: si trova infatti ad essere il momento dei grandi cambiamenti psicologici e fisici delle ragazze e dei ragazzi;
- in seconda avviene la scelta tra i livelli 1 e 2, per cui gli allievi sono motivati ad applicarsi nello studio per raggiungere i migliori risultati possibili, in quarta ci sono le prove di fine ciclo e c'è la licenza, per cui l'impegno deve essere maggiore; il terzo risulta perciò essere vissuto come un anno di transizione, che non presenta obiettivi particolari e che non richiede uno sforzo supplementare al di là di quello abitualmente necessario per passare la classe ed ottenere buoni risultati;
- tra la terza e la quarta c'è ancora una certa selezione.

Il sabato-domenica il tempo medio di ascolto è notevolmente maggiore: è infatti di quasi 3 ore in generale (172 minuti); l'aumento più sensibile lo si avverte nelle prime, dove raddoppia, passando da poco più di un'ora e mezza (95 minuti) a tre ore. Risalta in questo caso la situazione delle seconde: la loro media (138 minuti) è infatti molto inferiore a

Grafico 4: Media di ascolto per classe

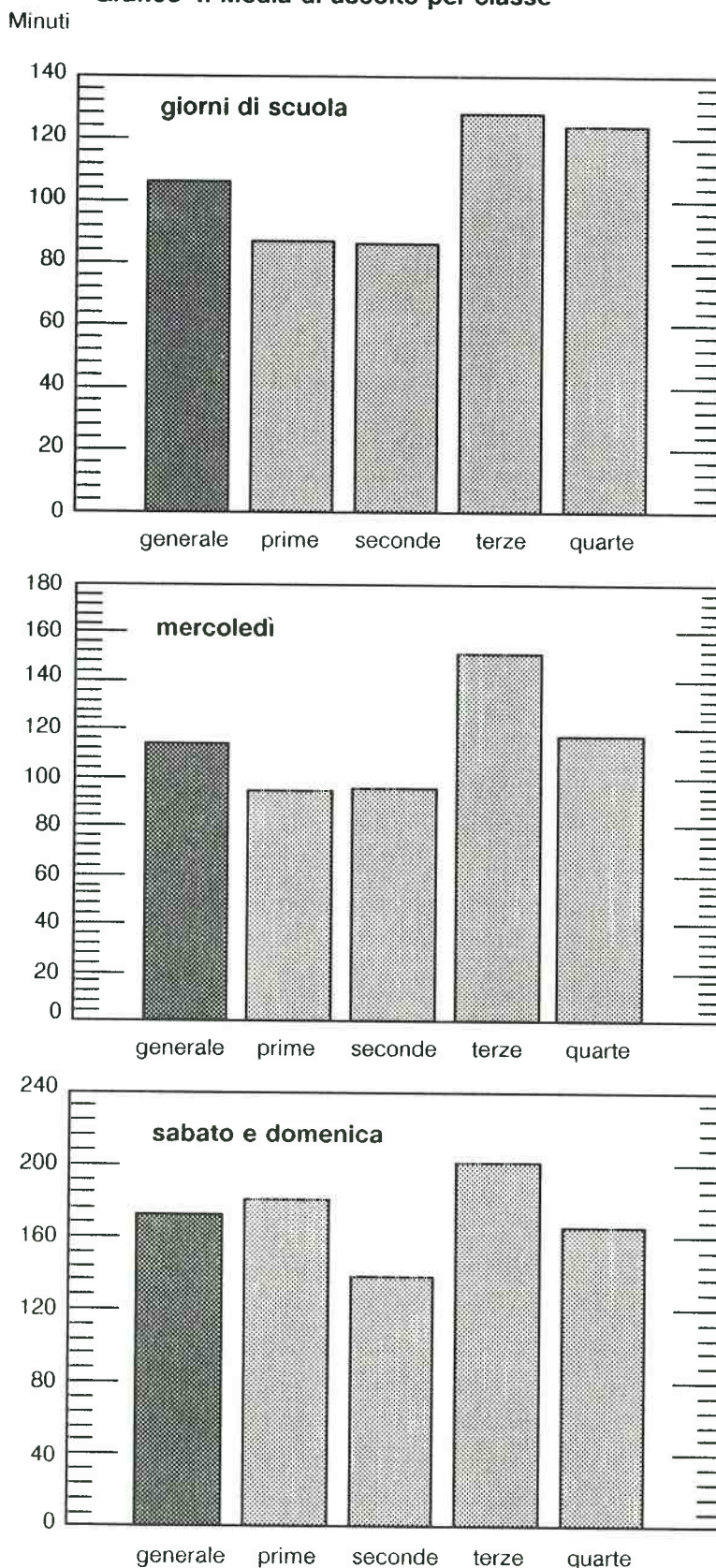
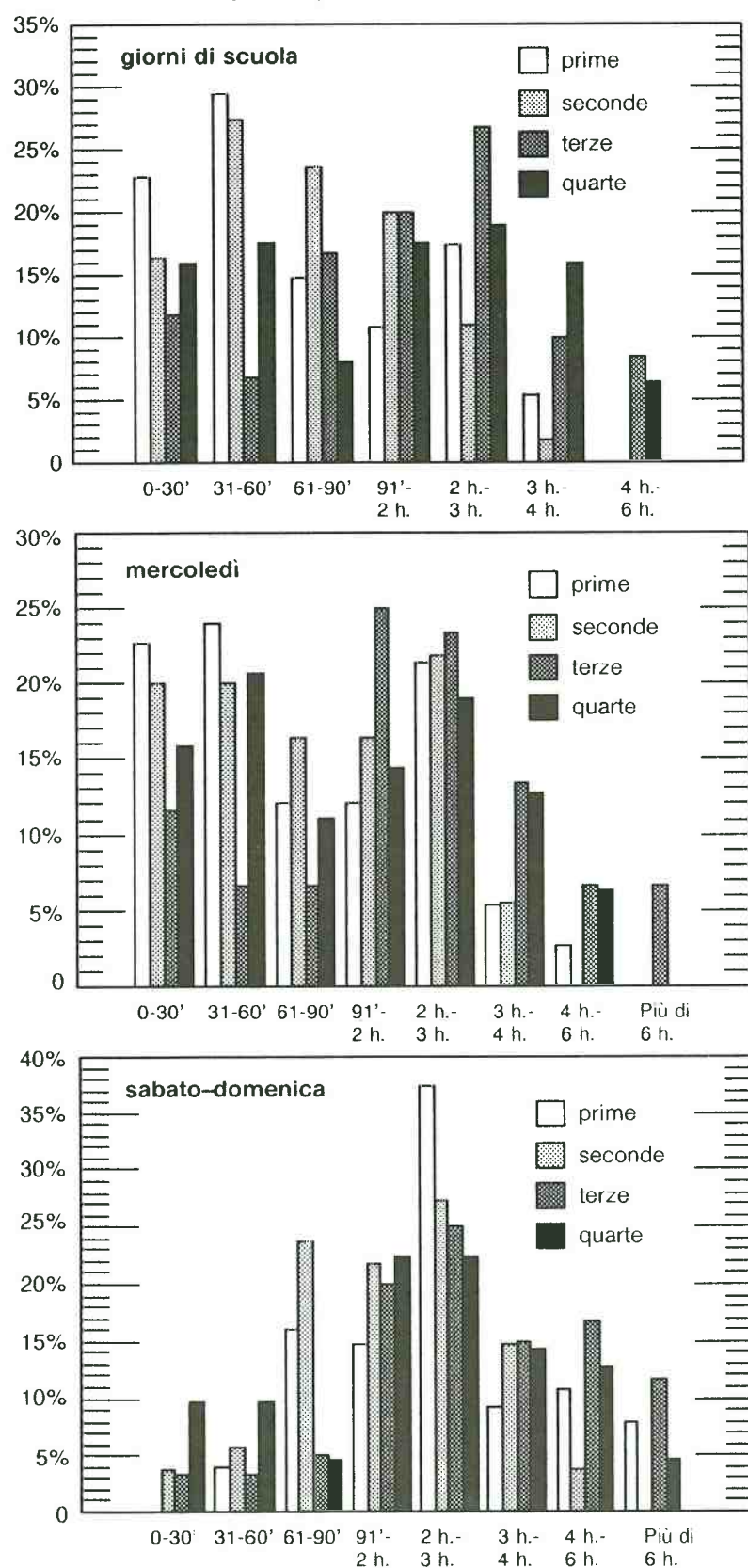


Grafico 5: Frequenze (in %) per fasce di ascolto e per classe



quella delle altre classi; ciò significa che le ragazze ed i ragazzi di seconda dedicano una parte più importante del loro tempo libero ad attività diversificate, meno legate al mezzo televisivo. Dalla distribuzione dell'ascolto nella giornata risulta infatti che l'ascolto mattutino e pomeridiano è ridotto rispetto alle altre classi. La media delle terze è anche in questo caso la più alta (210 minuti, 3 ore e venti!). La spiegazione della grande differenza tra seconde e terze, oltre ai motivi già esposti, può essere cercata nella diversa situazione scolastica generale delle classi della sede di Losone 1 per l'anno scolastico 1989/90: le seconde di quest'anno sono infatti ritenute dai docenti delle buone classi, applicate e piuttosto diligenti, ciò che non vale invece per le terze, che sono considerate più difficili.

Le frequenze di ascolto (grafico 5) mettono in evidenza i dati emersi nelle medie giornaliere. Nei giorni di scuola infatti più della metà degli allievi di prima (il 52%) guarda la televisione per meno di un'ora al giorno, il 66,7% per meno di un'ora e mezza e solo il 5,3% per più di tre ore. La situazione è simile per le seconde: il 67,3% ha un ascolto inferiore ai 90 minuti e unicamente l'1,8% supera le tre ore. Ben diverso si presenta il quadro per le terze e le quarte: la parte di allievi di terza il cui ascolto non supera l'ora scende infatti al 17,4%, quella inferiore ai 90 minuti al 34,1%, mentre quasi la metà (45%) guarda la televisione per più di 2 ore, il 18,3% per più di tre ore ed ancora l'8,3% per più di quattro! Il comportamento degli allievi di quarta è sostanzialmente simile, anche se presenta qualche diffe-

renza: la parte di allievi con un ascolto inferiore all'ora è infatti più alta (33,4%), mentre leggermente inferiore (41,2%) è la parte di coloro che superano le due ore. La differenza più grande riguarda i tempi di ascolto molto lunghi (sopra le tre ore): più di un quinto (il 22,2%) degli allievi di quarta si trova infatti in quella fascia. Si può notare inoltre che la maggioranza relativa degli allievi di terza (26,7%) e di quarta (19%) si trova nella fascia che va dalle due alle tre ore, mentre quella degli allievi di prima (29,3%) e di seconda (27,3%) in quella situata tra 30 minuti e un'ora. La distribuzione delle frequenze è invece più regolare per le quarte (vedi grafico).

Il mercoledì presenta una particolarità; si nota infatti una distribuzione delle frequenze simile per tutte le classi nella fascia di ascolto tra le due e le tre ore: 21,3% per le prime, 21,8% per le seconde, 23,3% per le terze e 19,0% per le quarte. Un quinto circa degli allievi della sede si trova quindi nella stessa fascia di ascolto. Rispetto ai giorni di scuola è anche da rilevare la presenza della fascia di ascolto più elevata (più di 6 ore): vi troviamo il 6,7% degli allievi di terza, nessuno delle altre classi.

Il grafico relativo al sabato e alla domenica è visibilmente molto diverso: c'è in generale uno spostamento delle frequenze verso tempi di ascolto più lunghi. In particolare, per un tempo di ascolto superiore alle 4 ore, abbiamo queste frequenze: 18,7% per le prime, 3,6% per le seconde, 28,4% per le terze e 17,5% per le quarte (risalta l'eccezione rappresentata dalle seconde, che si può

mettere in relazione a quanto già scritto sopra). La frequenza è invece bassa per i tempi di ascolto inferiori all'ora: 4% per le prime, 9,1% per le seconde, 6,6% per le terze; fanno eccezione le quarte, con il 19%. Se prendiamo in considerazione le fasce da 91 minuti a due ore e da due a tre ore notiamo che le frequenze sono simili e rappresentano circa la metà degli allievi (52%, 49,1%, 45%, 44,2% per prime, seconde, terze e quarte). Una particolarità è rappresentata dalla punta di frequenza molto alta (37,3%) per le prime nella fascia tra le due e le tre ore: quest'ultima è anche quella in cui ci sono le frequenze relativamente più alte per le altre classi: 27,3% per le seconde, 25,0% per le terze, 22,2% per le quarte.

Indicatori sociali



Per questo capitolo e per il seguente si sono tenuti in considerazione i tempi di ascolto durante i giorni di scuola.

Categorie sociali

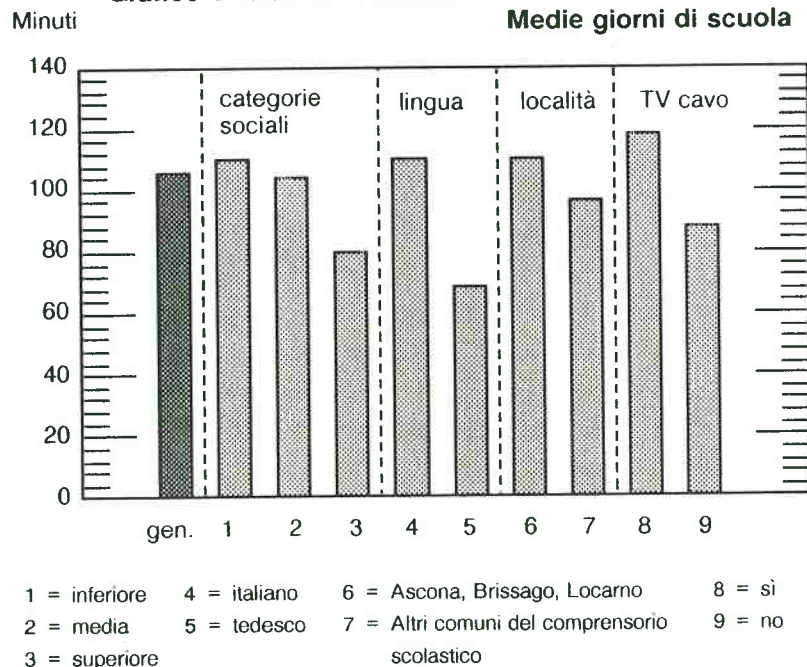
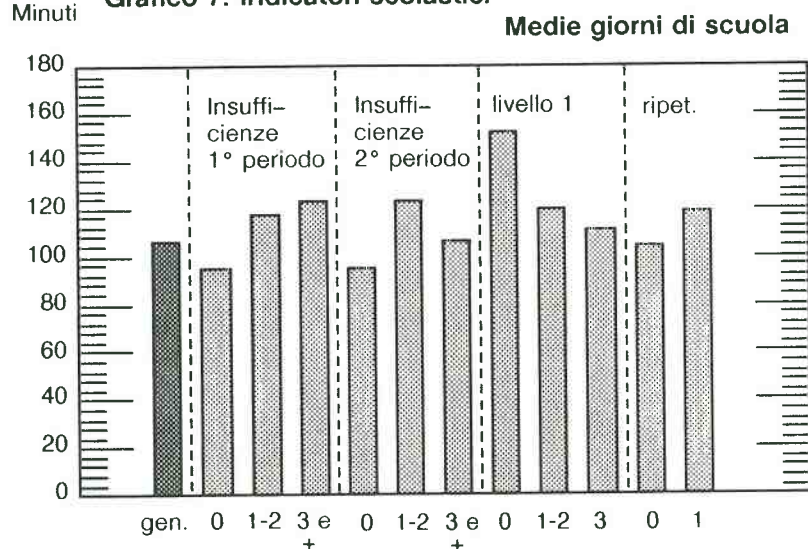
Secondo il rapporto di minoranza della Commissione federale dei media (A. Willener, *Notre bain quotidien*, Les media en Suisse, 1982), le persone che passano più tempo davanti al televisore e che hanno una minore capacità di scelta dei programmi sono i giovani, i meno istruiti e quelle appartenenti alle categorie sociali inferiori: i dati raccolti sembrano confermare questo fatto. La media di ascolto non si differenzia infatti molto tra la categoria bassa e quella media (110 minuti contro

104), mentre è decisamente più bassa per quella superiore (80 minuti). La differenza tra la media giornaliera relativa alla categoria inferiore e quella della categoria superiore è dunque di 30 minuti: un tempo non trascurabile (grafico 6). Le frequenze di ascolto (grafico 8) mettono in evidenza questa situazione: più della metà (54,6%) degli allievi appartenenti alla categoria superiore guarda infatti la televisione per un'ora al massimo, mentre le percentuali relative alle categorie inferiore e media sono il 36% ed il 37%. Se si passa a tempi di ascolto elevati (più di tre ore), non troviamo nessun allievo della categoria superiore, contro il 14,1% della categoria inferiore e l'11% di quella media. In questo grafico si nota anche un'eccezione: nella fascia tra le due e le tre ore la percentuale degli allievi della categoria superiore è infatti più elevata (22,7%) rispetto alle altre.

Lingua

Questa variabile è stata inserita in considerazione della particolare situazione della sede: la popolazione scolastica di Losone 1 comprende infatti una parte non trascurabile di allievi appartenenti a famiglie di lingua tedesca, e ci è sembrato interessante confrontare le due matrici culturali. Non sono stati presi in considerazione i casi di altre lingue poichè numericamente poco significativi (6 allievi in tutto).

Il grafico 6 indica con evidenza che i ragazzi di lingua madre italiana guardano la televisione per un tempo molto maggiore di quelli di lingua madre tedesca: la media dei primi è infatti di 110 minuti e quella dei secondi di 69; la dif-

Grafico 6: Indicatori sociali**Grafico 7: Indicatori scolastici**

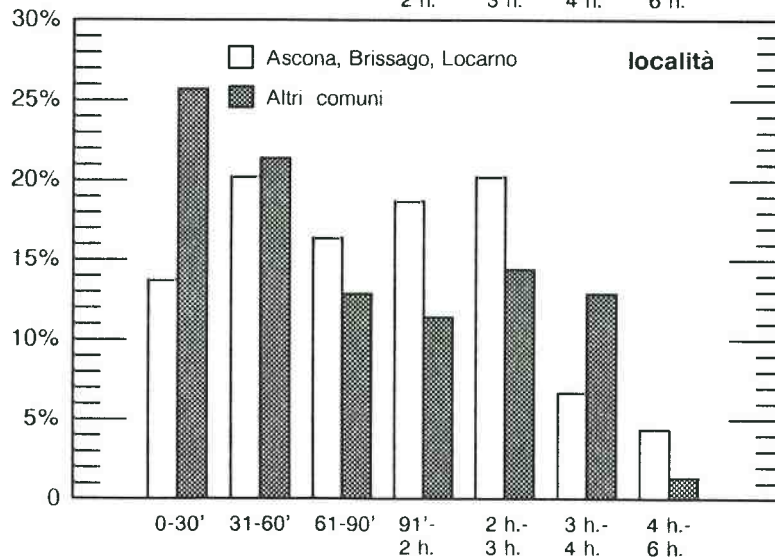
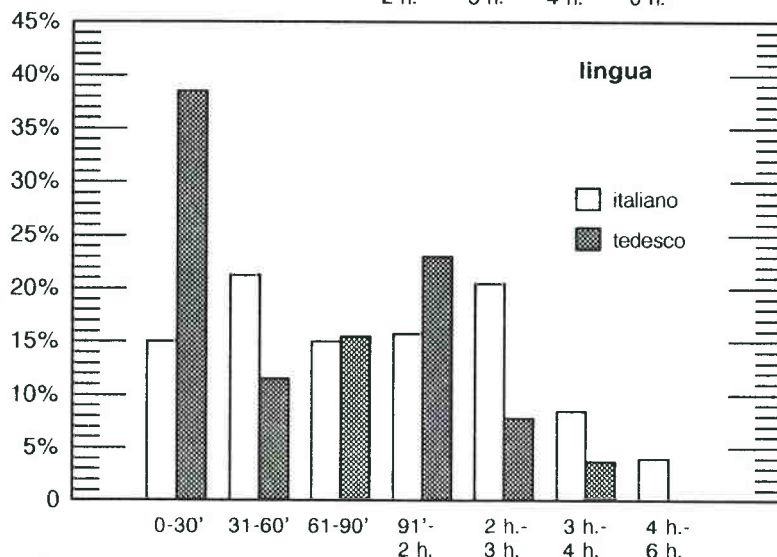
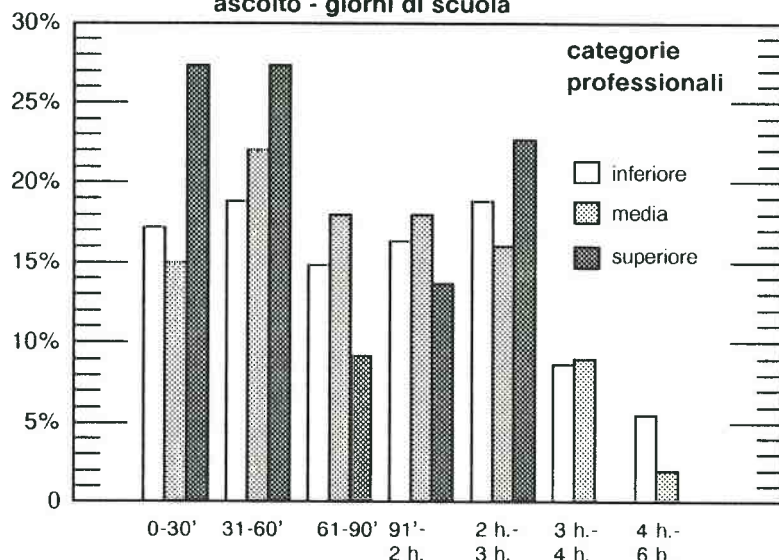
ferenza è di 41 minuti, un tempo certamente indicativo. Anche le frequenze di ascolto (grafico 8) risultano molto diverse: la metà esatta dei ragazzi di lingua materna tedesca guarda infatti la televisione per al massimo un'ora, mentre per i ragazzi di lingua italiana la frequenza è del 36,2%;

interessanti sono anche i dati relativi ai tempi di ascolto più alti: solo l'11,5% dei ragazzi di lingua tedesca si trova infatti nelle fasce superiori alle due ore, contro il 33,1% di quelli di lingua italiana. A che cosa si può attribuire questa differenza? Ci sono fattori legati a criteri educativi diversi: nel-

le famiglie di lingua tedesca esiste un maggiore rigore forse, ma anche a culture diverse che influenzano il gradimento dei programmi: i tempi di ascolto elevati sono infatti molto probabilmente da mettere in relazione con la grande scelta di canali (privati e non) di lingua italiana, i cui programmi sono allestiti sulla base del pubblico italiano, i cui gusti e le cui preferenze non sono necessariamente uguali a quelle di un pubblico di lingua tedesca.

A conferma di quanto detto il grafico 6 mette in evidenza una media di ascolto più elevata (118 minuti) per i ragazzi che dispongono di un allacciamento via cavo, rispetto agli altri (88 minuti).

La situazione di Losone 1 è in sintonia con i risultati di uno studio svolto dal Servizio di ricerca della Società Svizzera di radiodiffusione e televisione (SSR, Les enfants face à la radio et à la télévision, Berna, dicembre 1989), rivolto ai giovani tra i 4 ed i 14 anni, secondo il quale i ragazzi della Svizzera italiana guardano la televisione per un tempo maggiore rispetto a quelli delle altre regioni linguistiche. I tempi di ascolto quotidiano generali risultano infatti essere di 1h 11' per la svizzera tedesca, 1h 27' per la Svizzera francese e 2h 05' per la Svizzera italiana. Quest'ultimo dato risulta praticamente uguale alla media generale della sede (880 minuti settimanali, equivalenti a 2 ore e 5 minuti al giorno). Scendendo nel dettaglio delle fasce di età che interessano il nostro caso si hanno, per la Svizzera italiana, questi dati: 2h 27' dai 10 agli 11 anni e 1h 58' tra i 13 ed i 14; i tempi di ascolto dei ragazzi della Svizzera tedesca di pari età sono notevolmente inferiori: 1h 33' dai 10 ai 12 anni e 1h

Grafico 8: Indicatori sociali - Frequenze (in %) per fasce di ascolto - giorni di scuola

37' tra i 13 ed i 14 anni. Come si vede i risultati sono interessanti, e indurrebbero ad un approfondimento, che però purtroppo non è possibile in questo contesto.

Località

Si sono divisi i centri più grossi, che presentano realtà assimilabili alle aree urbane, dai comuni più piccoli. L'ipotesi alla base della scelta è che nelle aree urbane i tempi di ascolto sono maggiori. I risultati sembrano confermare ciò che si pensava: come si vede infatti nel grafico 6 la media di ascolto per i comuni più grossi è superiore (110 minuti contro 96). Le frequenze di ascolto (grafico 8) mostrano anche alcune differenze: nella fascia di ascolto da 0 a 30 minuti troviamo infatti il 25,7% dei ragazzi che abitano ad Ascona, Brissago e Locarno, mentre solo il 13,7% di quelli residenti negli altri comuni.

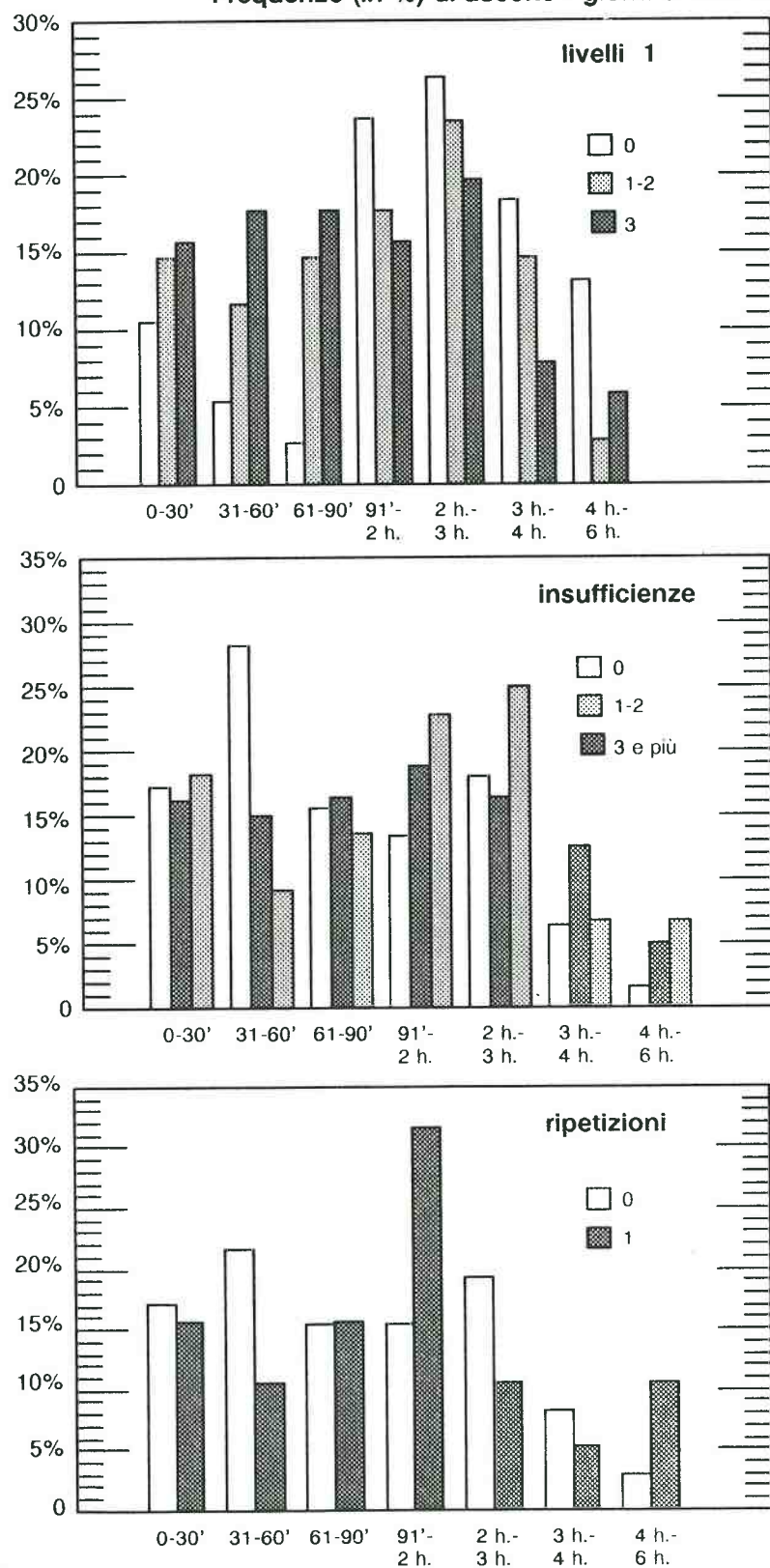
Indicatori scolastici

Si sono presi in considerazione tre variabili: le insufficienze (separando il primo periodo dal secondo) e le ripetizioni per tutte le classi, i livelli per le terze e le quarte.

Insufficienze

Il grafico 7 indica una differenza tra i due periodi: nel primo infatti si può notare che le medie di ascolto aumentano con l'aumentare delle insufficienze (95 minuti senza insufficienze, 117 minuti con 1 o 2, 122 con più di 3); nel secondo invece aumenta la media per la categoria con 1 o 2 ins.

Grafico 9: Indicatori scolastici
Frequenze (in %) di ascolto - giorni di scuola



(123 minuti) mentre diminuisce quella relativa alla categoria con più di 3 ins. (106,7 minuti). Si accentua invece la differenza di ascolto tra coloro che non hanno insufficienze la cui media resta di 95 minuti, e coloro che ne hanno 1 o 2 (da 23 a 28 minuti). Le frequenze relative al primo periodo indicano una prevalenza nelle fasce di ascolto più basse (meno di un'ora) degli allievi senza insufficienze (35,2%) rispetto alle altre categorie (31,2% con 1 o 2 ins., 27,3% con più di 3 ins.).

Ripetizioni

Dal grafico 7 risulta che gli allievi che non hanno mai ripetuto una classe guardano meno la televisione (104 minuti) dei loro compagni ripetenti (118 minuti); le frequenze di ascolto (grafico 9) mostrano una punta corrispondente alla fascia compresa tra i 91 minuti e le due ore per i ripetenti, ed una presenza maggiore di non ripetenti nelle fasce di ascolto inferiori (fino ad un'ora).

Segnaliamo tuttavia che l'esiguità del numero di ragazzi con ripetizioni non permette deduzioni più approfondite.

Livelli

Nel ciclo di orientamento (terza e quarta media) l'insegnamento in tre materie (matematica, francese e tedesco) viene differenziato in due livelli: il livello 1 destinato agli allievi più dotati, il livello due a quelli che riscontrano maggiori difficoltà. L'iscrizione ad uno dei due livelli in una materia non comporta automaticamente l'iscrizione allo stesso livello nelle altre, per questo abbiamo preso in considerazione tre categorie: senza livelli 1 (allievi più deboli), con 1 o

2 livelli 1 (allievi medi) e con tre livelli 1 (allievi più dotati). Le medie (grafico 7) mettono in evidenza la relazione esistente tra il numero di livelli 1 ed il tempo di ascolto: gli allievi che non seguono nessuna materia a livello 1 hanno infatti la media più alta (152 minuti) e quelli con 3 livelli 1 quella più bassa (111 minuti); la differenza, di 41 minuti, è abbastanza importante. Il grafico 9 mette in risalto le differenze delle frequenze di ascolto: nelle fasce più basse (fino ad un'ora) troviamo infatti un terzo degli allievi con 3 livelli 1 e solo il 15,8% di quelli senza nessun livello 1. Nelle fasce di ascolto più elevate la situazione si capovolge: abbiamo infatti solo il 13,7% degli allievi con 3 livelli 1 ed il 31,6% di quelli senza livelli 1. Abbiamo quindi da un lato gli allievi senza particolari difficoltà e dall'altro quelli con i maggiori problemi scolastici.

Presi nel loro insieme, questi indicatori sembrano confermare, per la sede di Losone 1, la relazione esistente tra la riuscita scolastica ed il tempo trascorso davanti al televisore. Gli allievi senza insufficienze, che non hanno mai ripetuto una classe e che seguono tutti i livelli 1 sono infatti anche quelli il cui tempo medio di ascolto è più basso e che si trovano con maggiore frequenza nelle fasce di ascolto più basse.

Conclusione

Nei commenti ai grafici abbiamo spesso insistito sul limite delle due ore di ascolto: è il tempo fissato da alcuni pediatri americani per evitare gli effetti perversi della televisione. Le cifre relative al tempo trascorso davanti alla tv dai ragazzi americani è tuttavia molto superiore a quello registrato in generale in Europa: il quotidiano "La Repubblica" del 18 aprile scorso, citando fonti americane, parlava di 25 ore di televisione alle settimana; nella nostra inchiesta si arriva ad una media settimanale di 14 ore e 40 minuti: un tempo non indifferente, ma per fortuna ancora lontano da quello dei ragazzi americani.

Possiamo cercare di dare un significato più concreto ai dati raccolti suddividendo la giornata in base all'occupazione del tempo. Occorre distinguere in primo luogo il tempo obbligato dal tempo libero. Per tempo obbligato si intende quello destinato ad attività che non sono il risultato di una scelta libera, ma che sono condizionate dalle necessità fisiologiche (mangiare, dormire, per esempio) e scolastiche; per tempo libero si intende quello che rimane dopo aver soddisfatto tutte le necessità naturali di vita (che possiamo anche chiamare tempo biologico) e, riferendoci ai ragazzi, dopo aver svolto l'attività scolastica (tempo scolastico): si tratta quindi di un tempo discrezionale, che è a disposizione per svolgere qualsiasi attività che non rientra nella categoria dell'obbligo.

Proviamo a quantificare il tempo

obbligato:

sonno	8h 30'
scuola e spostamenti	
casa-scuola	10h
pasti	2h 30'
totale	21h

21 ore su 24 disponibili sono quindi destinate ad occupazioni dettate da fattori esterni. Rimangono tre ore da dedicare alle altre attività, di queste 1 ora e 46 minuti viene dedicata alla televisione: resta ancora a disposizione 1 ora e 14 minuti per tutte le altre attività. In questo intervallo di tempo si inseriscono quindi il gioco, gli incontri con i compagni e le altre attività ricreative o sportive. Come si vede la televisione occupa quindi un posto privilegiato nell'occupazione del tempo dei ragazzi.

Due sono le reazioni possibili di fronte a questa situazione di fatto:

- porsi in termini antagonistici alla televisione, lottare cioè contro di essa;
- prendere atto del posto che essa occupa ed intervenire nel rapporto esistente tra ragazzi e tv, educare quindi alla scelta dei programmi e soprattutto alla loro lettura critica.

Il primo tipo di reazione sembra oggi anacronistico, un po' come lottare contro i mulini a vento, rischiando alla fine di ottenere l'effetto contrario, visto che ciò che è proibito o sconsigliato è sempre più attraente. Si può invece offrire ai ragazzi delle alternative che attirino la loro curiosità e fantasia, ma le soluzioni non sono facili: in molti casi il televisore rappresenta infatti ancora un comodo baby-

sitter. Il secondo tipo di reazione è quello più impegnativo e difficile. Impegnativo perchè richiede dagli adulti una presenza attiva ed una rimessa in discussione del proprio comportamento televisivo, poichè rappresentano il modello; più difficile perchè domanda una capacità di lettura non superficiale del linguaggio televisivo. Occorre cioè rendersi conto degli effetti che la televisione provoca sul nostro modo di percepi-

re la realtà. Essa ne è un certificatore: ciò che appare alla tv è più vero, riconferma o modifica quindi ciò che noi vediamo della realtà; è anche un elemento modificatore della realtà stessa, poichè da risonanza all'evento, lo dilata nel tempo e nello spazio, ne muta le modalità; la televisione attribuisce un senso "suo" alla realtà.

E' quindi necessario trasformarsi da consumatori passivi e acritici in fruitori avveduti ed in grado di aiutare i ragazzi a guardare la televisione in modo "intelligente".

Occorre anche sottolineare la responsabilità degli operatori televisivi: ad essi compete infatti il compito della scelta dei programmi, del taglio che danno al messaggio, del modo con il quale vengono proposte le immagini. ♦

Esempi di questionari (dati fittizi)

	Sesso	Tempi di ascolto			Livelli		Corso pratico	Insuffi- cienze I II	Classi ripetute	Comune	Codice comune	Professione del capo-famiglia	Codice professione	Lingua materna	Codice lingua materna
		1	2	3	1	2									
1	F	60	90	150	2	1	-	1 1	-	ASCONA		TAPPEZZIERE		ITALIANO	
2	F	30	60	100	3	-	-	- -	-	INTRASNA		FABBRICO		ITALIANO	
3	F	120	150	240	-	2	-	1 2	-	LOCARNO		IMPIEGATO		ITALIANO	
4	M	120	120	320	1	2	-	1 -	-	BRISAGO		RAPPRESENTANTE		ITALIANO	
5	M	60	120	120	2	1	-	- -	-	ASCONA		DISEGNATORE		DEDELCO	
6															
7															
8															
9															
10															
11															
12															
13															
14															
15															
16															
17															
18															
19															
20															
21															
22															
23															
24															
25															

	7-8	8-9	9-10	10-11	11-12	12-13	13-14	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23	23-24	Totale in minuti
1							XX				XXXXXX		XX					135
2											XXXXXX	XX		XX				60
3	X					XX					XXXXXX		XX	XXXXXX				165
4												XX	XX					30
5												XXXXXX		XXXXXX				150
6																		
7																		
8																		
9																		
10																		
11																		
12																		
13																		
14																		
15																		
16																		
17																		
18																		
19																		
20																		
21																		
22																		
23																		
24																		
25																		

Tab. 1: Tempi di ascolto medio e frequenze (in %) per fasce d'ascolto

	Totale casi	Tempo di ascolto medio	GIORNI DI SCUOLA							
			Frequenze (in %) per fasce d'ascolto							
			0-30	31-60	61-90	91'-2h.	2h.-3h.	3h.-4h.	4h.-6h.	Più di 6h.
Totale generale	253	106	17,0	20,6	15,4	16,6	18,6	8,3	3,6	-
prime	75	87	22,7	29,3	14,7	10,7	17,3	5,3	-	-
seconde	55	86	16,4	27,3	23,6	20,0	10,9	1,8	-	-
terze	60	128	11,7	6,7	16,7	20,0	26,7	10,0	8,3	-
quarte	63	124	15,9	17,5	7,9	17,5	19,0	15,9	6,3	-
ragazze	116	93	19,8	23,3	18,1	16,4	16,4	4,3	1,7	-
ragazzi	137	117	14,6	18,2	13,1	16,8	20,4	11,7	5,1	-
<i>Indicatori sociali</i>										
cat. soc. inferiore	128	110	17,2	18,8	14,8	16,4	18,8	8,6	15,5	-
cat. soc. media	100	104	15,0	22,0	18,0	18,0	16,0	9,0	2,0	-
cat. soc. superiore	22	80	27,3	27,3	9,1	13,6	22,7	-	-	-
lingua mat. italiano	221	110	14,9	21,3	14,9	15,8	20,4	8,6	4,1	-
lingua mat. tedesco	26	69	38,5	11,5	15,4	23,1	7,7	3,8	-	-
zona d'abitazione 1*	183	110	13,7	20,2	16,4	18,6	20,2	6,6	4,4	-
zona d'abitazione 2*	70	96	25,7	21,4	12,9	11,4	14,3	12,9	1,4	-
allacc. via cavo sì	147	118	15,0	17,0	17,0	14,3	18,4	12,2	6,1	-
allacc. via cavo no	105	88	20,0	25,7	13,3	19,0	19,0	2,9	-	-
<i>Indicatori scolastici</i>										
0 insuff. (I periodo)	128	95	17,2	28,1	15,6	13,3	18,0	6,3	1,6	-
1-2 insuff.	80	117	16,2	15,0	16,3	18,8	16,3	12,5	5,0	-
3 e più insuff.	44	122	18,2	9,1	13,6	22,7	25,0	6,8	6,8	-
0 insuff. (II periodo)	138	95	18,1	24,6	18,1	13,0	18,1	6,5	1,4	-
1-2 insuff.	80	123	11,2	16,25	13,7	22,5	18,7	8,7	7,5	-
3 e più insuff.	36	107	25	13,9	8,3	16,7	19,5	13,9	2,8	-
senza ripetizioni	233	104	17,2	21,5	15,5	15,5	19,3	8,2	3,0	-
una ripetizione	19	118	15,8	10,5	15,8	31,6	10,5	5,3	10,5	-
0 livelli 1	38	152	10,5	5,3	2,6	23,7	26,3	18,4	13,2	-
1-2 livelli 1	34	120	14,7	11,7	14,7	17,6	23,5	14,7	2,9	-
3 livelli 1	51	111	15,7	17,6	17,6	15,7	19,6	7,8	5,9	-

*1: Ascona, Brissago, Locarno; 2: Altri comuni del comprensorio scolastico

Tab. 2: Tempi di ascolto medio e frequenze (in %) per fasce d'ascolto

MERCOLEDÌ*

	Totale casi	Tempo di ascolto medio	Frequenze (in %) per fasce d'ascolto							
			0-30	31-60	61-90	91'-2h.	2h.-3h.	3h.-4h.	4h.-6h.	Più di 6h.
Totale generale	253	114	17,8	18,2	11,5	16,6	21,3	9,1	4,0	1,6
prime	75	95	22,7	24,0	12,0	12,0	21,3	5,3	2,7	-
seconde	55	96	20,0	20,0	16,4	16,4	21,8	5,5	-	-
terze	60	151	11,7	6,7	6,7	25,0	23,3	13,3	6,7	6,7
quarte	63	117	15,9	20,6	11,1	14,3	19,0	12,7	6,3	-
ragazze	116	104	19,0	21,6	14,7	18,1	17,2	5,2	2,6	1,7
ragazzi	137	123	16,8	15,3	8,8	15,3	24,8	12,4	5,1	1,5
<i>Indicatori sociali</i>										
cat. soc. inferiore	128	127	14,1	15,6	14,1	18,8	18,8	10,9	4,7	3,1
cat. soc. media	100	103	19,0	21,0	8,0	17,0	26,0	8,0	1,0	-
cat. soc. superiore	22	83	36,4	22,7	13,6	4,5	9,1	4,5	9,1	-
lingua mat. italiano	221	116	17,2	17,2	12,7	15,4	23,1	9,0	3,6	1,8
lingua mat. tedesco	26	92	26,9	23,1	3,8	26,9	7,7	3,8	7,7	-
zona d'abitazione 1*	183	116	15,8	18,6	12,0	18,0	19,7	10,4	3,8	1,6
zona d'abitazione 2*	70	109	22,9	17,1	10,0	12,9	25,7	5,7	4,3	1,4
allacc. via cavo sì	147	128	14,3	12,2	14,3	17,7	24,5	10,2	4,1	2,7
allacc. via cavo no	105	96	21,9	26,7	7,6	15,2	17,1	7,6	3,8	-
<i>Indicatori scolastici</i>										
0 insuff. (I periodo)	128	95	22,7	23,4	10,2	12,5	24,2	4,7	2,3	-
1-2 insuff.	80	129	10,0	15,0	15,0	27,5	12,5	12,5	5,0	2,5
3 e più insuff.	45	143	17,8	8,9	8,9	8,9	28,9	15,5	6,7	4,4
0 insuff. (II periodo)	138	97	22,5	21,0	10,9	15,2	21,7	6,5	2,2	-
1-2 insuff.	79	138	8,9	13,9	16,4	22,8	17,7	10,1	6,3	3,8
3 e più insuff.	36	129	19,4	16,7	2,8	8,3	27,8	16,7	5,6	2,8
senza ripetizioni	233	113	18,0	18,9	11,2	16,3	21,0	9,4	3,4	1,7
una ripetizione	19	123	15,8	10,5	15,8	21,1	21,1	5,3	10,5	-
0 livelli 1	38	162	10,5	7,9	13,2	21,1	13,2	13,2	15,8	5,3
1-2 livelli 1	34	123	17,6	14,7	5,9	23,5	17,6	14,7	2,9	2,9
3 livelli 1	51	120	13,7	17,6	7,8	15,7	29,4	11,8	2,0	2,0

*1: Ascona, Brissago, Locarno; 2: Altri comuni del comprensorio scolastico

Tab. 3: Tempi di ascolto medio e frequenze (in %) per fasce d'ascolto

SABATO-DOMENICA

	Totale casi	Tempo di ascolto medio	Frequenze (in %) per fasce d'ascolto							
			0-30	31-60	61-90	91'-2h.	2h.-3h.	3h.-4h.	4h.-6h.	Più di 6h.
Totale generale	253	172	4,0	5,5	12,3	19,4	28,5	13,0	11,1	6,3
prime	75	180	–	4,0	16,0	14,7	37,3	9,3	10,7	8,0
seconde	55	138	3,6	5,5	23,6	21,8	27,3	14,5	3,6	–
terze	60	201	3,3	3,3	5,0	20,0	25,0	15,0	16,7	11,7
quarte	63	165	9,5	9,5	4,8	22,2	22,2	14,3	12,7	4,8
ragazze	116	166	3,4	7,8	16,4	19,8	25,9	11,2	7,8	7,8
ragazzi	137	177	4,4	3,6	8,8	19,0	30,7	14,6	13,9	5,1
<i>Indicatori sociali</i>										
cat. soc. inferiore	128	180	3,1	4,7	12,5	18,0	28,1	13,3	13,3	7,0
cat. soc. media	100	161	6,0	5,0	11,0	21,0	30,0	15,0	7,0	5,0
cat. soc. superiore	22	153	–	13,6	18,2	22,7	22,7	4,5	13,6	4,5
lingua mat. italiano	221	170	4,1	5,4	11,8	19,9	28,5	13,6	11,3	5,4
lingua mat. tedesco	26	167	3,8	7,7	15,4	15,4	34,6	7,7	3,8	11,5
zona d'abitazione 1*	183	176	4,4	6,6	12,0	15,8	28,4	12,6	13,1	7,1
zona d'abitazione 2*	70	160	2,9	2,9	12,9	28,6	28,6	14,3	5,7	4,3
allacc. via cavo si	147	178	5,4	6,8	10,2	17,7	26,5	11,6	13,6	8,2
allacc. via cavo no	105	163	1,9	3,8	15,2	21,9	30,5	15,2	7,6	3,8
<i>Indicatori scolastici</i>										
0 insuff. (I periodo)	128	158	–	5,5	17,2	20,3	34,4	13,3	6,3	3,1
1-2 insuff.	80	172	10,0	7,5	11,2	18,7	17,5	13,7	13,7	7,5
3 e più insuff.	45	210	4,4	2,2	–	17,8	31,1	11,1	20,0	13,3
0 insuff. (II periodo)	138	162	1,4	6,5	16,7	17,4	31,9	13,8	8,0	4,3
1-2 insuff.	79	182	7,6	6,3	7,6	19,0	24,0	12,6	15,1	7,6
3 e più insuff.	36	188	5,5	–	5,5	27,8	25,0	11,1	13,9	11,1
senza ripetizioni	233	171	3,4	6,0	12,9	20,2	27,5	12,9	10,7	6,4
una ripetizione	19	175	10,5	–	5,3	10,5	42,1	10,5	15,8	5,3
0 livelli 1	38	209	7,9	5,3	–	21,1	18,4	10,5	23,7	13,2
1-2 livelli 1	34	170	8,8	5,9	8,8	17,6	20,6	20,6	8,8	8,8
3 livelli 1	51	170	3,9	7,8	5,9	23,5	29,4	13,7	11,8	3,9

*1: Ascona, Brissago, Locarno; 2: Altri comuni del comprensorio scolastico